

## “Convegno Carpi OF e il suo tempo”

Sabato 10 ottobre pomeriggio, cortile delle Steli

PROPOSTA TESTI PER MOMENTO di PREGHIERA e RIFLESSIONE

### TESTI BIBLICI

#### Proverbi 4,18-27

[18] La strada dei giusti è come la luce dell'alba,  
che aumenta lo splendore fino al meriggio.

[19] La via degli empi è come l'oscurità:  
non sanno dove saranno spinti a cadere.

[20] Figlio mio, fa' attenzione alle mie parole,  
porgi l'orecchio ai miei detti;

[21] non perderli mai di vista,  
custodiscili nel tuo cuore,

[22] perché essi sono vita per chi li trova  
e salute per tutto il suo corpo.

[23] Con ogni cura vigila sul cuore  
perché da esso sgorga la vita.

[24] Tieni lungi da te la bocca perversa  
e allontana da te le labbra fallaci.

[25] I tuoi occhi guardino dritto  
e le tue pupille mirino dritto davanti a te.

[26] Bada alla strada dove metti il piede  
e tutte le tue vie siano ben rassodate.

[27] Non deviare né a destra né a sinistra,  
tieni lontano il piede dal male.

#### Dal Salmo 37

[18] Conosce il Signore la vita dei buoni,  
la loro eredità durerà per sempre.

[19] Non saranno confusi nel tempo della sventura  
e nei giorni della fame saranno saziati.

[20] Poiché gli empi periranno,  
i nemici del Signore appassiranno  
come lo splendore dei prati,  
tutti come fumo svaniranno.

[21] L'empio prende in prestito e non restituisce,  
ma il giusto ha compassione e dà in dono.

[22] Chi è benedetto da Dio possederà la terra,  
ma chi è maledetto sarà sterminato.

[23] Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo  
e segue con amore il suo cammino.

[24] Se cade, non rimane a terra,

perché il Signore lo tiene per mano.  
[25] Sono stato fanciullo e ora sono vecchio,  
non ho mai visto il giusto abbandonato  
né i suoi figli mendicare il pane.  
[26] Egli ha sempre compassione e dà in prestito,  
per questo la sua stirpe è benedetta.  
[27] Sta' lontano dal male e fa' il bene,  
e avrai sempre una casa.  
[28] Perché il Signore ama la giustizia  
e non abbandona i suoi fedeli;  
gli empi saranno distrutti per sempre  
e la loro stirpe sarà sterminata.  
[29] I giusti possederanno la terra  
e la abiteranno per sempre.  
[30] La bocca del giusto proclama la sapienza,  
e la sua lingua esprime la giustizia;  
[31] la legge del suo Dio è nel suo cuore,  
i suoi passi non vacilleranno.  
[32] L'empio spia il giusto  
e cerca di farlo morire.  
[33] Il Signore non lo abbandona alla sua mano,  
nel giudizio non lo lascia condannare.  
[34] Spera nel Signore e segui la sua via:  
ti esalterà e tu possederai la terra  
e vedrai lo sterminio degli empi.  
[35] Ho visto l'empio trionfante  
ergersi come cedro rigoglioso;  
[36] sono passato e più non c'era,  
l'ho cercato e più non si è trovato.  
[37] Osserva il giusto e vedi l'uomo retto,  
l'uomo di pace avrà una discendenza.  
[38] Ma tutti i peccatori saranno distrutti,  
la discendenza degli empi sarà sterminata.  
[39] La salvezza dei giusti viene dal Signore,  
nel tempo dell'angoscia è loro difesa;  
[40] il Signore viene in loro aiuto e li scampa,  
li libera dagli empi e dà loro salvezza,  
perché in lui si sono rifugiati.

### **Sapienza 3, 1-9**

[1] Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio,  
nessun tormento le toccherà.  
[2] Agli occhi degli stolti parve che morissero;  
la loro fine fu ritenuta una sciagura,  
[3] la loro partenza da noi una rovina,  
ma essi sono nella pace.

[4] Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi,  
la loro speranza è piena di immortalità.

[5] Per una breve pena riceveranno grandi benefici,  
perché Dio li ha provati  
e li ha trovati degni di sé:

[6] li ha saggiati come oro nel crogiuolo  
e li ha graditi come un olocausto.

[7] Nel giorno del loro giudizio risplenderanno;  
come scintille nella stoppia, correranno qua e là.

[8] Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli  
e il Signore regnerà per sempre su di loro.

[9] Quanti confidano in lui comprenderanno la verità;  
coloro che gli sono fedeli  
vivranno presso di lui nell'amore,  
perché grazia e misericordia  
sono riservate ai suoi eletti.

## **TESTI ODOARDO FOCHERINI**

### **Lettera n. 108 – 26 luglio 1944 dal Campo di Concentramento di Fossoli**

Alla moglie Maria Marchesi

Maria carissima, posso finalmente scriverti a lungo come vorrei poter fare ogni giorno, almeno per farti sentire attraverso anche questa manifestazione come in ogni ora della giornata ti sia vicino con la mente, col cuore, col desiderio, con tutto l'essere, in unità di preghiere, di speranze, di certezze. [...] Credi, alle volte sento tutto il peso della mia condizione umiliante di fronte soltanto a te ed ai piccoli che sopportate il peso maggiore, ben più grave di quello mio, e contro al quale non posso far nulla all'infuori dell'offerta ripetuta a Dio della continua preghiera; credi che il pensiero di casa nei confronti dell'incerto domani, che tutto pare voglia sommergere e travolgere, è talmente ossessionante che mi fa sragionare. Capisco e ragionando cerco di convincermi che se la Provvidenza ha così disposto, nulla vi è da fare se non tutto accettare con cristiana rassegnazione; che è presunzione pensare necessaria o peggio indispensabile la presenza propria quando tutto è stato ed è previsto; che a tutto è stato ed è provvisto e provveduto... Ma non è sempre possibile e talvolta ho l'impressione di dovermi rimproverare qualcosa, di sentire l'accorato interrogativo tuo e dei piccoli che pesano come tremendo rimprovero. Lo so, non dovrei scriverti così, ma almeno una volta lascia che lo faccia come ti parlassi vicino vicino per dividere come sempre l'ansia di un dubbio, per assaporare una gioia e farla divenire comune, per assieme come sempre tutto condividere.

### **Lettera n. 91 - 13 luglio 1944 dal Campo di Concentramento di Fossoli**

Alla moglie Maria Marchesi

Maria carissima [...]

Dalla tua calligrafia ho avuto la conferma dell'impossibilità dell'incontro. Pazienza e coraggio. [...]

Un giorno ad una richiesta decisiva ti chiedi: se le dicessi che... Oggi non è più una richiesta di relazione, ma un dubbio sul nostro domani che potrebbe voler anche uno spostamento non si sa per dove. Se così fosse, se così sarà, accettiamo anche questo con la stessa cristiana rassegnazione con la quale abbiamo accettato il passato, a te il gran carico dei bimbi in un'ora difficile e dura, a me quello del pensiero di tutti voi e dell'impossibilità a fare qualcosa oltre a pregare ed a offrire la sofferenza dell'ansia e dell'angoscia per te e voi tutti, che in ogni ora della giornata mi siete più che vicini, direi troppo se non fosse quasi blasfemo. La sola certezza che nulla di ciò che è dolore e sofferenza va perduto ma che tutto si tramuta in benedizione, se accettata con fede ed offerta a Dio, dà la forza per pensare a te ed ai piccoli con una minore angoscia, paventando i pericoli del peggio che pessimisticamente si può e fatalmente si è portati a pensare. La sofferenza è tutta lì... tutto il resto non si sente o appena si percepisce, sopraffatto da questo pensiero che talvolta pare troppo pesante. E sarà ancor poco?

Se il Signore vorrà o permetterà un prolungamento o un aggravamento? *Fiat voluntas Dei*, Mariolina, e con immutata certezza che tutto dobbiamo donare con generosità, accettiamo con animo il più sereno possibile la croce, se verrà, più pesante e avanti. Quanti baci? Tanti quanti te ne darò il giorno beato che aspetto con cuore sempre più a te unito.

**Dal volume "Mio fratello Odoardo" di Giacomo Lampronti**, giornalista e amico di Odoardo, ebreo salvato insieme a moglie e figli dalla rete di Focherini

La casa è ormai a distanza incalcolabile. Neppure i chilometri possono più esprimerla. È lontananza fatta d'odio umano, di volontà di distruzione, accresciuta ogni giorno dal progressivo affievolirsi delle membra, dal sempre più stanco battito del cuore. A quell'odio i prigionieri che ne sono vittime oppongono l'Amore, oppongono la Speranza, la Fede.

Quello che più imbestia i persecutori è la mitezza delle vittime, la loro rassegnazione che non autorizza la reazione violenta delle percosse. Di che sono fatti questi cristiani? Vinti, avviliti, annichiliti, sono ancora vittoriosi, e lo saranno sino alla fine. Anche la prigionia di Bologna, l'internamento di Carpi, il concentramento di Bolzano possono essere rimpianti. Laggiù si scrivevano e si ricevevano notizie. Qui non è così. È il silenzio assoluto.

Che farà Maria? Che ne sarà dei figlioli? Li vede e li sogna ed offre per loro il martirio che è di ogni ora e che lo scarso riposo non interrompe [...]. Odoardo ha una ricchezza di vita trascorsa che lo aiuta a resistere. Ha davanti a sé tutta una vita di lotte e di conquiste a cui non vuol mancare. Non ha un sacerdote che lo aiuti, non ascolta la Messa, non riceve il Signore di cui ha fame più che di pane [...]. Sente, entrando in infermeria, ch'egli è giunto ad una nuova tappa, a quella lo porterà ancora «un poco» più lontano dai suoi cari. Il buon combattente è giunto al termine della prova, alla fine della sua corsa. Avrebbe sperato un premio terreno, anche a costo di altre lotte.

Il Signore decideva diversamente, sia benedetta la volontà del Signore. Odoardo, come sempre, vi si sottometteva, pregando che il sacrificio si riversasse con il valore di offerta e in benedizione su coloro e su quanto dopo Dio aveva quaggiù tanto amati [...]. Davanti a quest'uomo che muore nello squallore di un'infermeria carceraria, tra l'indifferenza dei carcerieri, avendo a fianco un'anima di fratello che solo può comprenderlo, si compie – l'intuiamo – un augusto mistero. Il mistero dell'immolazione e dell'offerta, ripetizione ed insieme completamento del mistero della Croce. Se nulla si perde nell'economia della Grazia, neppure un rapido pensiero di adorazione al Signore, più rapido e lieve di un battito d'ala di farfalla, se un'invocazione sola può riscattare un'esistenza colpevole, quale valore ha potuto avere agli occhi di Dio questa vita e questa morte, questa somma di sacrificio e di dedizione, questo abbandono totale alla volontà del Signore? Questa esistenza che s'inizia nel circolo giovanile di Azione Cattolica di Carpi e si chiude sul supremo sacrificio cristiano di Hersbruck? [...]. Giovane ancora, rinuncia ad una pienezza di affetti

e di lavoro, alle soddisfazioni che lo attendono. Eppure egli aveva dimostrato di essere un buon cristiano e come padre e come apostolo della stampa, a servizio della Chiesa. Poteva anche pensare che la sua esistenza fosse necessaria, che proprio la causa di Dio avrebbe perduto qualcosa dalla sua morte. Avrebbe lavorato tanto, tornando. Aveva tutti progetti, tante iniziative per il giornale a cui bisognava dare tra l'altro una nuova sede. Sapeva che nella nuova vita politica italiana avrebbe avuto il suo posto. Poteva anche essere tentato di ritenersi necessario alla causa di Dio e della Chiesa. Ma per tutto questo egli non ha una parola e non ne ha avuto forse neppure per un attimo il pensiero; troppo cristiano per non sentirsi in ogni momento servo inutile. Possiamo piuttosto considerare questo noi superstiti che valutiamo chi e cosa abbiamo perduto in Odoardo Focheirini [...]. Un grande esempio, un sacrificio che continua nei suoi cari ed in tutti noi, di cui è vano chiedersi il perché: esso è nei disegni imperscrutabili di Dio. A noi resta questa luce entro cui camminare meglio che ci è possibile per essere fino all'ultimo degni di lui, per raggiungerlo in quella gloria in cui ci ha preceduti [...].

Nell'attimo stesso in cui perdemmo Odoardo, lo ritrovammo nella Verità, lo ritroviamo sempre più vivo ogni giorno che passa. Sulla sua statura eroica misuriamo la nostra miseria, sulla sua forza la nostra debolezza, come al termine di ogni nostro smarrimento, ritroviamo il suo sorriso, l'esempio della sua fedeltà serena a Dio.